

LIBRETTO DIGITALE

IL DISSOLUTO PUNITO OSSIA IL DON GIOVANNI

Dramma giocoso in due atti KV 527

Libretto di **Lorenzo Da Ponte**

Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Don Giovanni , giovane cavaliere estremamente licenzioso	<i>baritono</i>
Donna Anna , figlia del Commendatore	<i>soprano</i>
Donna Elvira , dama di Burgos, abbandonata da Don Giovanni	<i>soprano</i>
Don Ottavio , promesso sposo di Donna Anna	<i>tenore</i>
Leporello , servo di Don Giovanni	<i>basso</i>
Zerlina , contadina	<i>mezzosoprano</i>
Masetto , promesso sposo di Zerlina, contadino	<i>basso</i>
Il Commendatore	<i>basso</i>

Coro di contadini e contadine, Coro di servitori, Coro di sotterra
Suonatori, Servi

La scena si finge in una città della Spagna.

[Neue Mozart Ausgabe, Copyright e Edizione: Alkor-Bärenreiter, Kassel;
rappresentante per l'Italia: Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano.]

[Si riportano in grigio le modifiche apportate al libretto in occasione della
ripresa dell'opera al Burgtheater di Vienna, il 7 maggio 1788.]

Atto I

*Giardino; da un lato il palazzo del Commendatore, al piè del quale stanno delle panche di pietra.
Notte.*

Scena I

Leporello con ferraiuolo, che passeggia davanti la casa di Donna Anna; poi Don Giovanni, Donna Anna; indi il Commendatore.

{ n. 1 - Introduzione }

LEPORELLO

Notte e giorno faticar
per chi nulla sa gradir;
piova e vento sopportar,
mangiar male e mal dormir...
Voglio far il gentiluomo,
e non voglio più servir.
Oh che caro galantuomo!
Voi star dentro con la bella,
ed io far la sentinella!
Ma mi par... che venga gente;
non mi voglio far sentir.
(*S'asconde.*)

DONNA ANNA

(tenendo forte pel braccio Don Giovanni ed egli cercando sempre di celarsi)
Non sperar, se non m'uccidi,
ch'io ti lasci fuggir mai.

DON GIOVANNI

Donna folle! Indarno gridi!
Chi son io tu non saprai.

LEPORELLO

Che tumulto! Oh ciel, che gridi!
Il padron in nuovi guai.

DONNA ANNA

Gente! Servi! Al traditore!

DON GIOVANNI

Taci, e trema al mio furore.

DONNA ANNA

Scellerato!

DON GIOVANNI

Sconsigliata!
Questa furia disperata
mi vuol far precipitar.

DONNA ANNA

Come furia disperata
ti saprò perseguitar.
(*Sentendo il Commendatore, lascia Don Giovanni ed entra in casa.*)

LEPORELLO

Sta' a veder che il libertino
mi farà precipitar.

IL COMMENDATORE

Lasciala, indegno!
Battiti meco!

DON GIOVANNI

Va': non mi degno
di pugnar tecco.

IL COMMENDATORE

Così pretendi
da me fuggir?

LEPORELLO

(Potessi almeno
di qua partir!)

DON GIOVANNI

Misero, attendi,
Se vuoi morir.

(*Combattono.*)

IL COMMENDATORE (*mortalmente ferito*)

Ah soccorso!... Son tradito!...

LIBRETTO

L'assassino... m'ha ferito...
E dal seno palpitante
sento l'anima partir...
(*Muore.*)

DON GIOVANNI (*a parte*)
Ah... già cadde il sciagurato...
Affannosa e agonizzante,
già dal seno palpitante
veggo l'anima partir.

LEPORELLO (*a parte*)
Qual misfatto! Qual eccesso!
Entro il sen, dallo spavento,
palpitar il cor mi sento.
Io non so che far, che dir.

Scena II

Don Giovanni, Leporello.

DON GIOVANNI
(*sotto voce sempre*)
Leporello, ove sei?

LEPORELLO
Son qui per disgrazia; e voi?

DON GIOVANNI
Son qui.

LEPORELLO
Chi è morto, voi o il vecchio?

DON GIOVANNI
Che domanda da bestia! Il vecchio.

LEPORELLO
Bravo!
Due imprese leggiadre:
sforzar la figlia, ed ammazzar il padre.

DON GIOVANNI
L'ha voluto, suo danno.

LEPORELLO
Ma Donn'Anna
cosa ha voluto?

DON GIOVANNI
Taci,
non mi seccar, vien meco, se non vuoi
(*in atto di batterlo*)
qualche cosa ancor tu.

LEPORELLO
Non vo' nulla, signor, non parlo più.

(*Partono.*)

Scena III

*Don Ottavio, Donna Anna, con servi che portano
diversi lumi.*

{ recitativo } DONNA ANNA (*con risolutezza*) { recitativo }

Ah, del padre in periglio
in soccorso voliam.

DON OTTAVIO
(*con ferro ignudo in mano*)
Tutto il mio sangue
verserò, se bisogna:
ma dov'è il scellerato?

DONNA ANNA
In questo loco...
(*Vede il cadavere.*)
{ n. 2 - Recitativo accompagnato e Duetto }
Ma qual mai s'offre, oh Dei,
spettacolo funesto agli occhi miei!
Il padre... padre mio... mio caro padre...

DON OTTAVIO
Signore!...

DONNA ANNA
Ah, l'assassino
mel trucidò. Quel sangue...
Quella piaga... Quel volto...
tinto e coperto dei color di morte...

Ei non respira più... fredde ha le membra...
Padre mio... caro padre... padre amato...
io manco... io moro.

DON OTTAVIO

Ah, soccorrete, amici, il mio tesoro!
Cercatemi... Recatemi...
qualche odor... qualche spirto... ah, non
tardate...

(I servi partono.)

Donna Anna... sposa... amica... Il duolo
estremo
la meschinella uccide...

DONNA ANNA

(Rinviene.)

Ahi...

DON OTTAVIO

Già rinviene...

(I servi ritornano.)

Datele nuovi aiuti.

DONNA ANNA

Padre mio...

DON OTTAVIO

Celate, allontanate agli occhi suoi
quell'oggetto d'orrore.

(Il Commendatore vien trasportato.)

Anima mia... consòlati... fa' core...

DONNA ANNA

Fuggi, crudele, fuggi!
Lascia che mora anch'io
ora ch'è morto, oh Dio,
chi a me la vita diè.

DON OTTAVIO

Senti, cor mio, deh senti,
guardami un solo istante,
ti parla il caro amante
che vive sol per te.

DONNA ANNA

Tu sei... perdon, mio bene...
L'affanno mio... Le pene...
Ah, il padre mio dov'è?

DON OTTAVIO

Il padre... Lascia, o cara,
la rimembranza amara...
hai sposo e padre in me.

DONNA ANNA

Ah, vendicar, se il puoi,
giura quel sangue ognor!

DON OTTAVIO

Lo giuro agli occhi tuoi,
lo giuro al nostro amor.

DONNA ANNA e DON OTTAVIO

Che giuramento, oh Dei!
Che barbaro momento!
Tra cento affetti e cento
vammi ondeggiando il cor.

(Partono.)

Alba chiara. Strada.

Scena IV

Don Giovanni, Leporello.

{ recitativo }

{ duetto }

DON GIOVANNI

Orsù, spicciati presto... Cosa vuoi?

LEPORELLO

L'affar di cui si tratta
è importante.

DON GIOVANNI

Lo credo.

LEPORELLO

È importantissimo.

LIBRETTO

DON GIOVANNI

Meglio ancora: finiscila.

LEPORELLO

Giurate
di non andar in collera.

DON GIOVANNI

Lo giuro sul mio onore,
purché non parli del Commendatore.

LEPORELLO

Siam soli.

DON GIOVANNI

Lo vedo.

LEPORELLO

Nessun ci sente.

DON GIOVANNI

Via!

LEPORELLO

Vi posso dire
tutto liberamente?

DON GIOVANNI

Sì!

LEPORELLO

Dunque quand'è così:
caro signor padrone,
la vita che menate
(*all'orecchio, ma forte*)
è da briccone!

DON GIOVANNI

Temerario! In tal guisa...

LEPORELLO

E il giuramento?...

DON GIOVANNI

Non so di giuramenti... Taci... o ch'io...

LEPORELLO

Non parlo più, non fiato, o padron mio.

DON GIOVANNI

Così saremo amici; or odi un poco:
sai tu perché son qui?

LEPORELLO

Non ne so nulla:
ma, essendo l'alba chiara, non sarebbe
qualche nuova conquista?
Io lo devo saper per porla in lista.

DON GIOVANNI

Va' là, che sei il grand'uom! Sappi ch'io sono
innamorato d'una bella dama;
e son certo che m'ama.
La vidi... le parlai... meco al casino
questa notte verrà... Zitto: mi pare
sentir odor di femmina...

LEPORELLO

(Cospetto!
Che odorato perfetto!)

DON GIOVANNI

All'aria mi par bella.

LEPORELLO

(E che occhio, dico!)

DON GIOVANNI

Ritiriamoci un poco,
e scopriamo terren.

LEPORELLO

(Già prese fuoco.)

Scena V

I suddetti in disparte; Donna Elvira in abito da viaggio.

{ n. 3 - Aria }

DONNA ELVIRA

Ah, chi mi dice mai

quel barbaro dov'è,
che per mio scorno amai,
che mi mancò di fé?
Ah, se ritrovo l'empio
e a me non torna ancor,
vo' farne orrendo scempio,
gli vo' cavar il cor.

DON GIOVANNI
Udisti? Qualche bella
dal vago abbandonata. Poverina!
Cerchiam di consolare il suo tormento.

LEPORELLO
(Così ne consolò mille e ottocento.)

DON GIOVANNI
Signorina!

{ recitativo }

DONNA ELVIRA
Chi è là?

DON GIOVANNI
Stelle! Che vedo!

LEPORELLO
O bella! Donna Elvira!

DONNA ELVIRA
Don Giovanni!
Sei qui, mostro, fellow, nido d'inganni!

LEPORELLO (*da sé*)
(Che titoli cruscanti! Manco male
che lo conosce bene.)

DON GIOVANNI
Via, cara Donna Elvira,
calmate quella collera... sentite...
lasciatemi parlar...

DONNA ELVIRA
Cosa puoi dire,
dopo azioni sì nera? In casa mia
entri furtivamente. A forza d'arte,

di giuramenti e di lusinghe, arrivi
a sedurre il cor mio;
m'innamori, o crudele,
mi dichiarai tua sposa, e poi, mancando
della terra e del cielo al santo dritto,
con enorme delitto
dopo tre dì da Burgos t'allontani,
m'abbandoni, mi fuggi, e mi lasci in preda
al rimorso ed al pianto,
per pena forse che t'amai cotanto!

LEPORELLO (*da sé*)
(Pare un libro stampato.)

DON GIOVANNI
Oh, in quanto a questo
ebbi le mie ragioni:
(*a Leporello*)
è vero?

LEPORELLO
È vero.
(*ironicamente*)
E che ragioni forti!

DONNA ELVIRA
E quali sono,
se non la tua perfidia,
la leggerezza tua? Ma il giusto cielo
volle ch'io ti trovassi
per far le sue, le mie vendette.

DON GIOVANNI
Eh, via,
siate più ragionevole... (Mi pone
a cimento, costei.) Se non credete
al labbro mio, credete
a questo galantuomo.

LEPORELLO (*da sé*)
(Salvo il vero.)

DON GIOVANNI
(*forte, a Leporello*)
Via, dille un poco...

LIBRETTO

LEPORELLO (*sottovoce*)
E cosa devo dirle?

DON GIOVANNI (*forte*)
Sì, sì, dille pur tutto.

DONNA ELVIRA (*a Leporello*)
Ebben, fa' presto...

(*In questo frattempo Don Giovanni fugge.*)

LEPORELLO
Madama... veramente... in questo mondo
conciossia cosa quando fosse che
il quadro non è tondo...

DONNA ELVIRA (*a Leporello*)
Sciagurato!
Così del mio dolor gioco ti prendi?
(*verso Don Giovanni che non crede partito*)
Ah, voi...
(*non vedendolo*)
Stelle! L'iniquo
fuggi! misera me! Dove? In qual parte...

LEPORELLO
Eh, lasciate che vada. Egli non merta
che di lui ci pensiate...

DONNA ELVIRA
Il scellerato
m'ingannò, mi tradì!

LEPORELLO
Eh, consolatevi:
non siete voi, non foste e non sarete
né la prima né l'ultima; guardate
questo non picciol libro: è tutto pieno
dei nomi di sue belle;
ogni villa, ogni borgo, ogni paese
è testimon di sue donnesche imprese.

{ n. 4 - Aria }

Madamina, il catalogo è questo
delle belle che amò il padron mio,
un catalogo egli è che ho fatt'io,

osservate, leggete con me.
In Italia seicento e quaranta,
in Lamagna duecento e trent'una,
cento in Francia, in Turchia novant'una,
ma in Ispagna son già mille e tre.
V'ha fra queste contadine,
cameriere, cittadine,
v'han contesse, baronesse,
marchesane, principesse,
e v'han donne d'ogni grado,
d'ogni forma, d'ogni età.
Nella bionda egli ha l'usanza
di lodar la gentilezza,
nella bruna la costanza,
nella bianca la dolcezza.
Vuol d'inverno la grassotta,
vuol d'estate la magrotta;
è la grande maestosa,
la piccina è ognor vezzosa.
Delle vecchie fa conquista
pel piacer di porle in lista;
ma passion predominante
è la giovin principiante.
Non si picca se sia ricca,
se sia brutta, se sia bella:
purché porti la gonnella,
voi sapete quel che fa.

(*Parte.*)

Scena VI

Donna Elvira sola.

{ recitativo }

DONNA ELVIRA
In questa forma, dunque,
mi tradì il scellerato? È questo il premio
che quel barbaro rende all'amor mio?
Ah, vendicar vogl'io
l'ingannato mio cor: pria ch'ei mi fugga...
si ricorra... si vada... Io sento in petto
sol vendetta parlar, rabbia, e dispetto.

(*Parte.*)

LIBRETTO

Paese contiguo al palazzo di Don Giovanni.

Scena VII

*Masetto, Zerlina, e coro di contadini e contadine
che suonano, ballano e cantano.*

{ n. 5 - Coro }

ZERLINA

Giovinette che fate all'amore,
non lasciate che passi l'età:
se nel seno vi bulica il core,
il rimedio vederelo qua.
Che piacer, che piacer che sarà!

CORO DI CONTADINE

Ah, che piacer, che piacer che sarà!
La la la ra la, la la la ra la!

MASETTO

Giovinotti leggeri di testa,
non andate girando qua e là.
Poco dura de' matti la festa,
ma per me cominciato non ha.
La la la ra la, la la la ra la!
Che piacer, che piacer che sarà!

CORO DI CONTADINI

Ah, che piacer, che piacer che sarà!
La la la ra la, la la la ra la!

ZERLINA e MASETTO

Vieni, vieni, carino/a e godiamo,
e cantiamo e balliamo e saltiamo;
vieni, vieni, carino/a e godiamo,
che piacer, che piacer che sarà!

TUTTI

Ah, che piacer, che piacer che sarà!
La la la ra la, la la la ra la!

Scena VIII

Zerlina, Masetto, contadini, contadine, Don Giovanni e Leporello.

{ recitativo }

DON GIOVANNI (*entrando, da sé*)

Manco male è partita.
(*da parte, a Leporello*)
Oh, guarda, guarda!
Che bella gioventù! Che belle donne!

LEPORELLO

(*Fra tante per mia fé
vi sarà qualche cosa anche per me.*)

DON GIOVANNI

Cari amici, buon giorno. Seguitate
a stare allegramente,
seguitate a suonar, o buona gente.
C'è qualche spozalizio?...

ZERLINA

Sì, signore,
e la sposa son io.

DON GIOVANNI

Me ne consolo.
Lo sposo?

MASETTO

Io, per servirla.

DON GIOVANNI

Oh, bravo! Per servirmi: questo è vero
parlar da galantuomo!

LEPORELLO

Basta che sia marito.

ZERLINA

Oh, il mio Masetto
è un uom d'ottimo core.

DON GIOVANNI

Oh, anch'io, vedete!
Voglio che siamo amici. Il vostro nome?

ZERLINA

Zerlina.

DON GIOVANNI

E il tuo?

MASETTO

Masetto.

DON GIOVANNI

O caro il mio Masetto!

Cara la mia Zerlina! V'esibisco

la mia protezione.

(a Leporello, che fa scherzi alle altre contadine)

Leporello...

cosa fai lì, birbone?

LEPORELLO

Anch'io, caro padrone,

esibisco la mia protezione.

DON GIOVANNI

Presto, va' con costor: nel mio palazzo

conducili sul fatto; ordina ch'abbiano

cioccolata, caffè, vini, presciutti;

cerca divertir tutti,

mostra loro il giardino,

la galleria, le camere; in effetto,

fa' che resti contento il mio Masetto.

Hai capito?

LEPORELLO

Ho capito.

(ai contadini)

Andiam!

MASETTO *(a Don Giovanni)*

Signore...

DON GIOVANNI

Cosa c'è?

MASETTO

La Zerlina

senza me non può star.

LEPORELLO

In vostro loco

ci sarà sua Eccellenza, e saprà bene

fare le vostre parti.

DON GIOVANNI

Oh, la Zerlina

è in man d'un cavalier: va' pur, fra poco

ella meco verrà.

ZERLINA

Va', non temere!

Nelle mani son io d'un cavaliere.

MASETTO

E per questo?

ZERLINA

E per questo

non c'è da dubitar...

MASETTO

Ed io, cospetto...

DON GIOVANNI

Olà, finiam le dispute: se subito

senz'altro replicar, non te ne vai,

(mostrandogli la spada)

Masetto, guarda ben, ti pentirai.

{ n. 6 - Aria }

MASETTO

Ho capito, signorsì,

chino il capo e me ne vo:

già che piace a voi così,

altre repliche non fo.

Cavalier voi siete già,

dubitar non posso, affè;

me lo dice la bontà

che volete aver per me.

(da parte a Zerlina)

Bricconaccia, malandrina,

fosti ognor la mia ruina.

(a Leporello che lo vuol condur seco)

Vengo, vengo!

LIBRETTO

(a Zerlina)

Resta, resta!
È una cosa molto onesta:
faccia il nostro cavaliere
cavaliera ancora te.

(Leporello parte con Masetto e con gli altri contadini.)

Scena IX

Don Giovanni e Zerlina.

{ recitativo }

DON GIOVANNI

Alfin siamo liberati,
Zerlinetta gentil, da quel scioccone.
Che ne dite, mio ben, so far pulito?

ZERLINA

Signore, è mio marito...

DON GIOVANNI

Chi? Colui?
Vi par che un onest'uomo,
un nobil cavalier, qual io mi vanto,
possa soffrir che quel visetto d'oro,
quel viso inzuccherato,
da un bifolcaccio vil sia strapazzato?

ZERLINA

Ma, signor, io gli diedi
parola di sposarlo.

DON GIOVANNI

Tal parola
non vale un zero; voi non siete fatta
per esser paesana: un'altra sorte
vi procuran quegli occhi bricconcelli,
quei labbretti sì belli,
quelle ditucce candide e odorose:
parmi toccar giuncata, e fiutar rose.

ZERLINA

Ah, non vorrei...

DON GIOVANNI

Che non vorreste?

ZERLINA

Alfine
ingannata restar; io so che raro
colle donne voi altri cavalieri
siete onesti e sinceri.

DON GIOVANNI

È un'impostura
della gente plebea! La nobiltà
ha dipinta negli occhi l'onestà.
Orsù, non perdiam tempo: in questo istante
io vi voglio sposar.

ZERLINA

Voi?

DON GIOVANNI

Certo, io.
Quel casinetto è mio: soli saremo,
e là, gioiello mio, ci sposeremo.

{ n. 7 - Duettino }

Là ci darem la mano,
là mi dirai di sì.
Vedi non è lontano:
partiam, ben mio, di qui.

ZERLINA

Vorrei, e non vorrei,
mi trema un poco il cor;
felice, è ver, sarei,
ma può burlarmi ancor.

DON GIOVANNI

Vieni, mio bel diletto.

ZERLINA

Mi fa pietà Masetto.

DON GIOVANNI

Io cangerò tua sorte.

ZERLINA

Presto non son più forte.

DON GIOVANNI

Andiam, andiam!

ZERLINA

Andiam!

ZERLINA e DON GIOVANNI

Andiam, andiam, mio bene,
a ristorar le pene
d'un innocente amor.
(Vanno verso il casino di Don Giovanni, abbracciati ecc.)

Scena X

I suddetti e Donna Elvira che ferma con atti disperatissimi Don Giovanni.

{ recitativo }

DONNA ELVIRA

Fermati, scellerato: il ciel mi fece
udir le tue perfidie; io sono a tempo
di salvar questa misera innocente
dal tuo barbaro artiglio.

ZERLINA

Meschina, cosa sento!

DON GIOVANNI

(Amor, consiglio!)
(a Donna Elvira piano)
Idol mio, non vedete
ch'io voglio divertirmi...

DONNA ELVIRA (*ad alta voce*)

Divertirti?
È vero! divertirti! Io so, crudele,
come tu ti diverti...

ZERLINA

Ma, signor cavaliere...
È ver quel ch'ella dice?

DON GIOVANNI (*piano a Zerlina*)

La povera infelice
è di me innamorata,
e per pietà deggio fingere amore;
ch'io son, per mia disgrazia, uom di buon
core.

{ n. 8 - Aria }

DONNA ELVIRA

Ah, fuggi il traditor,
non lo lasciar più dir:
il labbro è mentitor,
fallace il ciglio.
Da' miei tormenti impara
a creder a quel cor,
e nasca il tuo timor
dal mio pericolo.

(Parte, conducendo seco Zerlina.)

Scena XI

Don Giovanni solo; poi Don Ottavio e Donna Anna.

{ recitativo }

DON GIOVANNI

Mi par ch'oggi il demonio si diverta
d'opporsi a' miei piacevoli progressi;
vanno mal tutti quanti.

DON OTTAVIO

(a Donna Anna, insieme con la quale entra)
Ah, ch'ora, idolo mio, son vani i pianti!
Di vendetta si parli... Ah, Don Giovanni!

DON GIOVANNI

(Mancava questo, inver!)

DONNA ANNA (*a Don Giovanni*)

Signore, a tempo
vi ritroviam: avete core, avete
anima generosa?

DON GIOVANNI

(Sta' a vedere
che il diavolo le ha detto qualche cosa.)
Che domanda! Perché?

LIBRETTO

DONNA ANNA

Bisogno abbiamo
della vostra amicizia.

DON GIOVANNI

(Mi torna il fiato in corpo.) Comandate:
i congiunti, i parenti,
(*con molto foco*)
questa man, questo ferro, i beni, il sangue
spenderò per servirvi.
Ma voi, bella Donn'Anna,
perché così piangete?
Il crudele chi fu che osò la calma
turbar del viver vostro...

Scena XII

I suddetti; Donna Elvira.

DONNA ELVIRA

Ah, ti ritrovo ancor, perfido mostro!
{ n. 9 - Quartetto }

Non ti fidar, o misera,
di quel ribaldo cor!
Me già tradì, quel barbaro:
te vuol tradir ancor.

DONNA ANNA e DON OTTAVIO

Cieli! Che aspetto nobile!
Che dolce maestà!
Il suo pallor, le lagrime,
m'empiono di pietà.

DON GIOVANNI

(*a parte, Donna Elvira ascolta*)
La povera ragazza
è pazza, amici miei;
lasciatemi con lei,
forse si calmerà.

DONNA ELVIRA

Ah, non credete al perfido!

DON GIOVANNI

È pazza, non badate.

DONNA ELVIRA

Restate ancor, restate!

DONNA ANNA e DON OTTAVIO

A chi si crederà!
(Certo moto d'ignoto tormento
dentro l'alma girare mi sento,
che mi dice per quell'infelice
cento cose che intender non sa.)

DON GIOVANNI

(Certo moto d'ignoto spavento
dentro l'alma girare mi sento,
che mi dice per quell'infelice
cento cose che intender non sa.)

DONNA ELVIRA

(Sdegno, rabbia, dispetto, tormento
dentro l'alma girare mi sento,
che mi dice di quel traditore
cento cose che intender non sa.)

DON OTTAVIO

(Io di qua non vado via,
se non so com'è l'affar.)

DONNA ANNA

(Non ha l'aria di pazzia
il suo volto, il suo parlar.)

DON GIOVANNI

(Se men vado, si potria
qualche cosa sospettar.)

DONNA ELVIRA (*a Donna Anna e Don Ottavio*)

Da quel ceffo si dovria
la ner'alma giudicar.

DON OTTAVIO (*a Don Giovanni*)

Dunque, quella?

DON GIOVANNI

È pazzarella.

DONNA ANNA (*a Donna Elvira*)

Dunque, quegli?

DONNA ELVIRA

È un traditore.

DON GIOVANNI

Infelice!

DONNA ELVIRA

Mentitore!

DONNA ANNA e DON OTTAVIO

Incomincio a dubitar.

DON GIOVANNI (*piano a Donna Elvira*)

Zitto, zitto, ch  la gente
si raduna a noi d'intorno.
Siate un poco pi  prudente,
vi farete criticar.

DONNA ELVIRA (*forte a Don Giovanni*)

Non sperarlo, o scellerato:
ho perduto la prudenza.
Le tue colpe ed il mio stato
voglio a tutti palesar.

DONNA ANNA e DON OTTAVIO

(*guardando Don Giovanni*)
(Quegli accenti si sommessi,
quel cangiarsi di colore,
son indizi troppo espressi,
che mi fan determinar.)

(*Donna Elvira parte.*)

{ recitativo }

DON GIOVANNI

Povera sventurata! I passi suoi
voglio seguir: non voglio
che faccia un precipizio.
Perdonate, bellissima Donna Anna:
se servirvi poss'io,
in mia casa v'aspetto. Amici, addio.

(*Parte.*)

Scena XIII

Donna Anna e Don Ottavio.

{ n. 10 - Recitativo accompagnato e Aria }

DONNA ANNA

Don Ottavio, son morta!

DON OTTAVIO

Cosa   stato?

DONNA ANNA

Per piet , soccorrete mi!

DON OTTAVIO

Mio bene...
fate coraggio!

DONNA ANNA

O Dei! Quegli   il carnefice
del padre mio.

DON OTTAVIO

Che dite...

DONNA ANNA

Non dubitate pi : gli ultimi accenti
che l'empio proferi tutta la voce
richiam  nel cor mio di quell'indegno
che nel mio appartamento...

DON OTTAVIO

O ciel! Possibile
che sotto il sacro manto d'amicizia...
Ma come fu, narratemi,
lo strano avvenimento.

DONNA ANNA

Era gi  alquanto
avanzata la notte,
quando nelle mie stanze, ove soletta
mi trovai per sventura, entrar io vidi
in un mantello avvolto
un uom che al primo istante
avea preso per voi:

LIBRETTO

ma riconobbi poi
che un inganno era il mio.

DON OTTAVIO (*con affanno*)
Stelle! Seguite.

DONNA ANNA
Tacito a me s'appressa,
e mi vuol abbracciar: sciogliermi cerco,
ei più mi stringe; grido:
non vien alcun. Con una mano cerca
d'impedire la voce,
e coll'altra m'afferra
stretta così, che già mi credo vinta.

DON OTTAVIO
Perfido! E alfin?

DONNA ANNA
Alfin il duol, l'orrore
dell'infame attentato
accrebbe sì la lena mia, che, a forza
di svincolarmi, torcermi e piegarmi,
da lui mi sciolsi.

DON OTTAVIO
Ohimè! Respiro.

DONNA ANNA
Allora
rinforzo i stridi miei, chiamo soccorso,
fugge il fellon, arditamente il seguo
fin nella strada per fermarlo, e sono
assalitrice d'assalita. Il padre
v'accorre, vuol conoscerlo, e l'iniquo,
che del povero vecchio era più forte,
compie il misfatto suo col dargli morte.

Or sai chi l'onore
rapire a me volse,
chi fu il traditore,
che il padre mi tolse;
vendetta ti chiedo;
la chiede il tuo cor.
Rammenta la piaga
del misero seno,

rimira di sangue
coperto il terreno,
se l'ira in te langue
d'un giusto furor.

Scena XIV

Don Ottavio solo.

{ recitativo }

DON OTTAVIO
Come mai creder deggio
di sì nero delitto
capace un cavaliero!
Ah, di scoprire il vero
ogni mezzo si cerchi; io sento in petto
e di sposo e d'amico
il dover che mi parla:
disingannarla voglio, o vendicarla.

{ n. 10a - Aria }

Dalla sua pace
la mia dipende,
quel che a lei piace
vita mi rende,
quel che le incresce
morte mi dà.
S'ella sospira,
sospiro anch'io;
è mia quell'ira,
quel pianto è mio;
e non ho bene,
s'ella non l'ha.

(*Parte.*)

Scena XV

Leporello solo; poi Don Giovanni.

{ recitativo }

LEPORELLO
Io deggio ad ogni patto
per sempre abbandonar questo bel matto!
Eccolo qui: guardate
con qual indifferenza se ne viene!

DON GIOVANNI
Oh, Leporello mio, va tutto bene!

LEPORELLO

Don Giovannino mio, va tutto male!

DON GIOVANNI

Come va tutto male?

LEPORELLO

Vado a casa,
come voi m'ordinaste,
con tutta quella gente...

DON GIOVANNI

Bravo!

LEPORELLO

A forza
di chiacchiere, di vezzi e di bugie,
ch'ho imparato sì bene a star con voi,
cerco d'intrattenerli...

DON GIOVANNI

Bravo!

LEPORELLO

Dico mille cose a Masetto per placarlo,
per trargli dal pensier la gelosia...

DON GIOVANNI

Bravo, in coscienza mia!

LEPORELLO

Faccio che bevano
e gli uomini e le donne:
son già mezzi ubbriachi,
altri canta, altri scherza,
altri séguita a ber; in sul più bello,
chi credete che càpiti?

DON GIOVANNI

Zerlina!

LEPORELLO

Bravo! E con lei chi viene?

DON GIOVANNI

Donna Elvira!

LEPORELLO

Bravo! E disse di voi...

DON GIOVANNI

Tutto quel mal che in bocca le venia.

LEPORELLO

Bravo, in coscienza mia!

DON GIOVANNI

E tu cosa facesti?

LEPORELLO

Tacqui.

DON GIOVANNI

Ed ella?

LEPORELLO

Seguì a gridar.

DON GIOVANNI

E tu?

LEPORELLO

Quando mi parve
che già fosse sfogata, dolcemente
fuor dell'orto la trassi, e con bell'arte,
chiusa la porta a chiave, io mi cavai,
e sulla via soletta la lasciai.

DON GIOVANNI

Bravo, bravo, arcibravo!
L'affar non può andar meglio: incominciasti,
io saprò terminar. Troppo mi premono
queste contadinotte;
le voglio divertir finché vien notte.

{ n. 11 - Aria }

Fin ch'han dal vino
calda la testa,
una gran festa
fa' preparar.
Se trovi in piazza
qualche ragazza,
teco ancor quella
cerca menar.

LIBRETTO

Senza alcun ordine
la danza sia,
chi 'l minuetto,
chi la follia,
chi l'alemanna
farai ballar.
Ed io fra tanto,
dall'altro canto,
con questa e quella
vo' amoreggiar.
Ah, la mia lista
doman mattina
d'una decina
devi aumentar.

(Partono.)

Giardino di Don Giovanni con due porte chiuse a chiave per di fuori; nel fondo il palazzo illuminato; due nicchie ai lati.

Scena XVI

Masetto e Zerlina; coro di contadini e di contadine sparse qua e là che dormono e siedono sopra sofà d'erbe.

{ recitativo }

ZERLINA

Masetto: senti un po'! Masetto, dico!

MASETTO

Non mi toccar.

ZERLINA

Perché?

MASETTO

Perché mi chiedi?
Perfida! Il tarto sopportar dovrei
d'una man infedele?

ZERLINA

Ah, no: taci crudele!
Io non merto da te tal trattamento!

MASETTO

Come! Ed hai l'ardimento di scusarti?

Star sola con un uom; abbandonarmi
il dì delle mie nozze! Porre in fronte
a un villano d'onore
Questa marca d'infamia! Ah, se non fosse,
se non fosse lo scandalo vorrei...

ZERLINA

Ma se colpa io non ho! Ma se da lui
ingannata rimasi... E poi, che temi?
Tranquillati, mia vita:
non mi toccò la punta delle dita.
Non me lo credi? Ingrato!
Vien qui; sfògati; ammazzami, fa' tutto
di me quel che ti piace;
ma poi, Masetto mio, ma poi fa' pace.

{ n. 12 - Aria }

Batti, batti, o bel Masetto,
la tua povera Zerlina:
starò qui come agnellina
le tue bòtte ad aspettar.
Lascero straziarmi il crine,
lascero cavarmi gli occhi;
e le care tue manine
lieta poi saprò baciare.
Ah, lo vedo, non hai core!
Pace, pace, o vita mia!
In contenti ed allegria
notte e di vogliam passar.

{ recitativo }

MASETTO

Guarda un po' come seppe
questa strega sedurmi! Siamo pure
i deboli di testa!

DON GIOVANNI (*di dentro*)

Sia preparato tutto a una gran festa!

ZERLINA

Ah, Masetto, Masetto! Odi la voce
del monsù cavaliero!

MASETTO

Ebben, che c'è?

ZERLINA

Verrà!

MASETTO

Lascia che venga.

ZERLINA

Ah, se vi fosse
un buco da fuggir!

MASETTO

Di cosa temi?
Perché diventi pallida? Ah, capisco!
Capisco, bricconcella!
Hai timor ch'io comprenda
com'è tra voi passata la faccenda.

{ n. 13 - Finale }
{ tempo d'attacco }

Presto presto pria ch'ei venga
por mi vo' da qualche lato:
c'è una nicchia... qui celato
cheto, cheto mi vo' star.

ZERLINA

Senti senti... dove vai!
Non t'asconder, o Masetto!
Se ti trova, poveretto,
tu non sai quel che può far.

MASETTO

Faccia, dica quel che vuole!

ZERLINA

Ah, non giovan le parole!

MASETTO

Parla forte, e qui t'arresta!

ZERLINA

Che capriccio ha nella testa!
Quell'ingrato, quel crudele
oggi vuol precipitar.

MASETTO

Capirò se m'è fedele,
e in qual modo andò l'affar.
(*Entra nella nicchia.*)

Scena XVII

Zerlina; Don Giovanni con quattro servi nobilmente vestiti.

DON GIOVANNI

Su, svegliatevi, da bravi!
Su, coraggio, o buona gente!
Vogliam stare allegramente,
vogliam ridere e scherzar.
(*ai servi*)

Alla stanza della danza
conducete tutti quanti,
ed a tutti in abbondanza
gran rinfreschi fate dar.

CORO DEI SERVI

Su, svegliatevi, da bravi!
Su, coraggio, o buona gente!
Vogliam stare allegramente,
vogliam ridere e scherzar.
(*Partono i servi e i contadini.*)

Scena XVIII

Don Giovanni, Zerlina; Masetto nella nicchia.

{ duettino e scena }

ZERLINA

Tra quest'arbori celata
si può dar che non mi veda.
(*Vuol nascondersi.*)

DON GIOVANNI

Zerlinetta mia garbata,
t'ho già visto, non scappar.
(*La prende.*)

ZERLINA

Ah, lasciatemi andar via...

DON GIOVANNI

No, no, resta, gioia mia!

ZERLINA

Se pietade avete in core...

DON GIOVANNI

Sì, ben mio, son tutto amore.
Vieni un poco in questo loco,
fortunata io ti vo' far.

ZERLINA

Ah, s'ei vede il sposo mio,
so ben io quel che può far!

(Don Giovanni, nell'aprire la nicchia, e vedendo Masetto, fa un moto di stupore.)

DON GIOVANNI

Masetto!

MASETTO

Sì, Masetto!

DON GIOVANNI *(un poco confuso)*

È chiuso là, perché?
(Riprende ardire.)

La bella tua Zerlina
non può, la poverina,
più star senza di te.

MASETTO *(un poco ironico)*

Capisco, sì, signore.

DON GIOVANNI *(a Zerlina)*

Adesso fate core.
(Si sente il preludio della danza.)
I suonatori udite;
venite omai con me.

MASETTO e ZERLINA

Sì, sì, facciamo core,
ed a ballar con gli altri
andiamo tutti e tre.
(Partono.)

Scena XIX

Don Ottavio, Donna Anna e Donna Elvira in maschera; poi Leporello e Don Giovanni alla finestra.

{ scena }

DONNA ELVIRA

Bisogna aver coraggio,
o cari amici miei,
e i suoi misfatti rei
scoprir potremo allor.

DON OTTAVIO

L'amica dice bene:
coraggio aver conviene.
Discaccia, o vita mia,
l'affanno ed il timor.

DONNA ANNA

Il passo è periglioso
può nascer qualche imbroglio:
temo pel caro sposo
e per noi temo ancor.

LEPORELLO

(Apre la finestra e s'affaccia.)
Signor, guardate un poco
che maschere galanti!

DON GIOVANNI

Falle passar avanti,
di' che ci fanno onor.
(Rientra.)

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA e DON OTTAVIO

*(Al volto ed alla voce
si scopre il traditor.)*

LEPORELLO

Zì, zì, signore maschere!
Zì, zì...

DONNA ANNA e DONNA ELVIRA

(piano a Don Ottavio)
Via, rispondete.

LIBRETTO

LEPORELLO

Zì, zì...

DON OTTAVIO (*a Leporello*)

Cosa chiedete?

LEPORELLO

Al ballo, se vi piace,
v'invita il mio signor.

DON OTTAVIO

Grazie di tanto onore;
andiam, compagne belle!

LEPORELLO

L'amico anche su quelle
prova farà d'amor.
(*Entra e chiude.*)

{ concertato }

DONNA ANNA e DON OTTAVIO

Protegga il giusto cielo
il zelo del mio cor.

DONNA ELVIRA

Vendichi il giusto cielo
il mio tradito amor.

(*Partono.*)

Sala illuminata e preparata per una gran festa di ballo.

Scena XX

Don Giovanni, Masetto, Zerlina, Leporello; contadini e contadine; poi Donna Anna, Donna Elvira e Don Ottavio in maschera; suonatori, servitori con rinfreschi.

(Don Giovanni fa seder le ragazze, e Leporello i ragazzi, che saranno in atto di aver finito un ballo.)

{ scena e minuetto }

DON GIOVANNI

Riposate, vezzose ragazze.

LEPORELLO

Rinfrescatevi, bei giovanotti.

DON GIOVANNI e LEPORELLO

Tornerete a far presto le pазze,
tornerete a scherzar e ballar.

DON GIOVANNI

Ehi, caffè!

(*Si portano i rinfreschi.*)

LEPORELLO

Cioccolata!

DON GIOVANNI

Sorbetti!

MASETTO

Ah, Zerlina, giudizio!

LEPORELLO

Confetti!

ZERLINA e MASETTO

(*Troppo dolce comincia la scena,
in amaro potria terminar.*)

DON GIOVANNI

(*Fa carezze a Zerlina.*)

Sei pur vaga, brillante Zerlina!

ZERLINA

Sua bontà!

MASETTO (*fremendo*)

La briccona fa festa.

LEPORELLO

(*Imita il padrone colle altre ragazze.*)

Sei pur cara, Giannotta, Sandrina!

MASETTO

Tocca pur, che ti cada la testa!

ZERLINA

(Quel Masetto mi par stralunato,
brutto brutto si fa quest'affar.)

DON GIOVANNI e LEPORELLO

(Quel Masetto mi par stralunato,
qui bisogna cervello adoprar.)

MASETTO

Ah, briconca, mi vuoi disperar!

(Entrano Don Ottavio, Donna Anna e Donna
Elvira mascherati.)

LEPORELLO

Venite pur avanti,
vezzose mascherette!

DON GIOVANNI

È aperto a tutti quanti,
viva la libertà!

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA e DON OTTAVIO

Siam grati a tanti segni
di generosità.

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, DON OTTAVIO,
DON GIOVANNI e LEPORELLO

Viva la libertà!

DON GIOVANNI (ai suonatori)

Ricominciate il suono.
(a Leporello)
Tu accoppia i ballerini.

LEPORELLO

Da bravi, via, ballate.

(Don Ottavio balla il Minuetto con Donna Anna.)

DONNA ELVIRA (a Donna Anna)

Quella è la contadina.

DONNA ANNA

Io moro!

DON OTTAVIO (a Donna Anna)

Simulate.

DON GIOVANNI e LEPORELLO

Va bene, in verità!

DON GIOVANNI (piano a Leporello)

A bada tien Masetto.

LEPORELLO (a Masetto)

Non balli, poveretto!
Vien qua, Masetto caro:
facciam quel ch'altri fa.

DON GIOVANNI (a Zerlina)

Il tuo compagno io sono,
Zerlina, vien pur qua.
(Si mette a ballar con Zerlina una contradanza.)

LEPORELLO

Eh, balla, amico mio!

MASETTO

No!

LEPORELLO

Sì! Caro Masetto, balla!

MASETTO

No no, non voglio!

DONNA ANNA (a Donna Elvira)

Resister non poss'io!

DONNA ELVIRA e DON OTTAVIO

(a Donna Anna)
Fingete, per pietà!

LEPORELLO

(Fa ballar per forza Masetto.)

Eh, balla, amico mio,
facciam quel ch'altri fa!

(Balla la Teitsch [Deutscher] con Masetto.)

LIBRETTO

DON GIOVANNI

(a Zerlina)

Vieni con me, mia vita...

(Ballando conduce Zerlina presso una porta, e la fa entrare quasi per forza.)

MASETTO

(a Leporello)

Lasciami... ah no... Zerlina!...

(Si cava dalle mani di Leporello e seguita Zerlina.)

DON GIOVANNI

(a Zerlina)

Vieni, vieni...

ZERLINA

O Numi! Son tradita!...

LEPORELLO

Qui nasce una ruina.

(Sorte in fretta.)

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA e DON OTTAVIO

L'iniquo da se stesso
nel laccio se ne va.

ZERLINA

(di dentro, ad alta voce; strepito di piedi a destra)

Gente aiuto, aiuto gente!

{ stretta }

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA e DON OTTAVIO

Soccorriamo l'innocente!

(I suonatori e gli altri partono confusi.)

MASETTO *(di dentro)*

Ah, Zerlina! Ah, Zerlina!

ZERLINA *(di dentro)*

Scellerato!

(Si sente il grido e lo strepito dalla parte opposta.)

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA e DON OTTAVIO

Ora grida da quel lato...

Ah, gittiamo giù la porta!

(Gettano giù la porta.)

ZERLINA

Soccorretemi,

(Esce da un'altra parte.)

ah, soccorretemi, o son morta!

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, DON OTTAVIO

e MASETTO

Siam qui noi per tua difesa.

DON GIOVANNI

(Esce con spada in mano; conduce seco per un braccio Leporello, e finge di voler ferirlo; ma la spada non esce dal fodero.)

Ecco il birbo che t'ha offesa:
ma da me la pena avrà.

Mori, iniquo!

LEPORELLO

Ah, cosa fate!

DON GIOVANNI

Mori, dico!

DON OTTAVIO

(pistola in mano)

Nol sperate!

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA e DON OTTAVIO

(Si cavano la maschera.)

L'empio crede con tal frode
di nasconder l'empietà.

DON GIOVANNI

Donna Elvira!

DONNA ELVIRA

Sì, malvagio!

DON GIOVANNI

Don Ottavio!

DON OTTAVIO

Sì, signore!

DON GIOVANNI

(a Donna Anna)

Ah, credete!...

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA,

DON OTTAVIO e MASETTO

Traditore!

Tutto, tutto già si sa!

Trema, trema scellerato!

Saprà tosto il mondo intero

il misfatto orrendo e nero,

la tua fiera crudeltà.

Odi il tuon della vendetta

che ti fischia intorno intorno:

sul tuo capo, in questo giorno,

il suo fulmine cadrà.

DON GIOVANNI

È confusa la mia testa,

non so quel ch'io mi faccia,

e un'orribile tempesta

minacciando, o Dio, mi va!

Ma non manca in me coraggio,

non mi perdo o mi confondo.

Se cadesse ancora il mondo

nulla mai temer mi fa.

LEPORELLO

È confusa la sua testa,

non sa più quel ch'ei si faccia,

e un'orribile tempesta

minacciando, o Dio, lo va!

Ma non manca in lui coraggio,

non si perde o si confonde.

Se cadesse ancora il mondo

nulla mai temer lo fa.

Atto II

Strada; a lato la casa di Donna Elvira con un balcone.

Scena I

Don Giovanni e Leporello.

{ n. 14 - Duetto }

DON GIOVANNI

Eh via, buffone, non mi seccar.

LEPORELLO

No, no, padrone, non vo' restar.

DON GIOVANNI

Sentimi, amico...

LEPORELLO

Vo' andar, vi dico.

DON GIOVANNI

Ma che ti ho fatto, che vuoi lasciarmi?

LEPORELLO

Oh, niente affatto: quasi ammazzarmi!

DON GIOVANNI

Va', che sei matto! Fu per burlar.

LEPORELLO

Ed io non burlo, ma voglio andar.
(*Va per partire.*)

{ recitativo }

DON GIOVANNI

Leporello.

LEPORELLO

Signore.

DON GIOVANNI

Vien qui, facciamo pace: prendi...

LEPORELLO

Cosa?

DON GIOVANNI

(*Gli dà del denaro.*)

Quattro doppie.

LEPORELLO

Oh! Sentite,
per questa volta
la cerimonia accetto.

Ma non vi ci avvezzate: non credete
di sedurre i miei pari,
come le donne, a forza di danari.

DON GIOVANNI

Non parliam più di ciò! Ti basta l'animo
di far quel ch'io ti dico?

LEPORELLO

Purché lasciam le donne.

DON GIOVANNI

Lasciar le donne! Pazzo!
Lasciar le donne? Sai ch'elle per me
son necessarie più del pan che mangio,
più dell'aria che spiro!

LEPORELLO

E avete core
d'ingannarle poi tutte?

DON GIOVANNI

È tutto amore.
Chi a una sola è fedele
verso l'altre è crudele;
io, che in me sento
sì esteso sentimento,
vo' bene a tutte quante:
le donne, poi che calcolar non sanno,
il mio buon natural chiamano inganno.

LEPORELLO

Non ho veduto mai

LIBRETTO

naturale più vasto, e più benigno.
Orsù, cosa vorreste?

DON GIOVANNI

Odi: vedesti tu la cameriera
di Donna Elvira?

LEPORELLO

Io no.

DON GIOVANNI

Non hai veduto
qualche cosa di bello,
caro il mio Leporello: ora io con lei
vo' tentar la mia sorte; ed ho pensato,
giacché siam verso sera,
per aguzzarle meglio l'appetito,
di presentarmi a lei col tuo vestito.

LEPORELLO

E perché non potreste
presentarvi col vostro?

DON GIOVANNI

Han poco credito
con gente di tal rango
gli abiti signorili.

(Si cava il proprio abito e si mette quello di Leporello.)

Sbrigati... via...

LEPORELLO

Signor... per più ragioni...

DON GIOVANNI *(con collera)*

Finiscila, non soffro opposizioni.

(Leporello si mette l'abito di Don Giovanni.)

Scena II

Don Giovanni, Leporello, Donna Elvira.

(Si fa notte a poco a poco.)

{ n. 15 - Terzetto }

DONNA ELVIRA

Ah, taci, ingiusto core,
non palpitarmi in seno:
è un empio, è un traditore,
è colpa aver pietà.

LEPORELLO

Zitto! Di Donna Elvira
signor, la voce io sento!

DON GIOVANNI

Cogliere io vo' il momento.
Tu fèrmati un po' là!
(Si mette dietro Leporello e parla a Donna Elvira.)
Elvira, idolo mio!...

DONNA ELVIRA

Non è costui l'ingrato?

DON GIOVANNI

Sì, vita mia, son io,
e chiedo carità.

DONNA ELVIRA

*(Numi, che strano affetto
mi si risveglia in petto!)*

LEPORELLO

*(State a vedere la pazza,
che ancor gli crederà.)*

DON GIOVANNI

Discendi, o gioia bella:
vedrai che tu sei quella
che adora l'alma mia;
pentito io sono già.

DONNA ELVIRA

No, non ti credo, o barbaro!

DON GIOVANNI
(con trasporto e quasi piangendo)
 Ah, credimi, o m'uccido!

LEPORELLO *(piano a Don Giovanni)*
 Se seguitate, io rido.

DON GIOVANNI
 Idolo mio, vien qua.

DONNA ELVIRA
 (Dei, che cimento è questo!
 Non so s'io vado o resto;
 ah, proteggete voi
 la mia credulità.)

DON GIOVANNI
 (Spero che cada presto.
 Che bel colpo è questo!
 Più fertile talento
 del mio, no, non si dà.)

LEPORELLO
 (Già quel mendace labbro
 torna a sedur costei;
 deh proteggete, o Dei,
 la sua credulità.)

(Donna Elvira parte dalla finestra.)

DON GIOVANNI *(allegro)*
 Amico, che ti par?

LEPORELLO
 Mi par che abbiate
 un'anima di bronzo.

DON GIOVANNI
 Va' là, che se' il gran gonzo! Ascolta bene:
 quando costei qui viene,
 tu corri ad abbracciarla,
 falle quattro carezze,
 fingi la voce mia, poi con bell'arte
 cerca teco condurla in altra parte.

LEPORELLO
 Ma signor...

DON GIOVANNI
(Mette presso il naso una pistola a Leporello.)
 Non più repliche!

LEPORELLO
 E se poi mi conosce?

DON GIOVANNI
 Non ti conoscerà, se tu non vuoi...
 Zitto, ell'apre. Ehi, giudizio.
(Va in disparte.)

Scena III

I suddetti; Donna Elvira.

{ recitativo }

DONNA ELVIRA
 Eccomi a voi!

DON GIOVANNI
 (Veggiamo che farà.)

LEPORELLO
 (Che imbroglio!)

DONNA ELVIRA
(a Leporello, scambiandolo per Don Giovanni)

Dunque creder potrò che i pianti miei
 abbian vinto quel cor? Dunque pentito
 l'amato Don Giovanni al suo dovere
 e all'amor mio ritorna?...

LEPORELLO *(alterando la voce)*
 Sì, carina!

DONNA ELVIRA
 Crudele! Se sapeste
 quante lagrime e quanti
 sospir voi mi costate!

LEPORELLO
 Io, vita mia?

LIBRETTO

DONNA ELVIRA
Voi.

LEPORELLO
Poverina! Quanto mi dispiace!

DONNA ELVIRA
Mi fuggirete più?

LEPORELLO
No, muso bello.

DONNA ELVIRA
Sarete sempre mio?

LEPORELLO
Sempre.

DONNA ELVIRA
Carissimo!

LEPORELLO
Carissima! (La burla mi dà gusto.)

DONNA ELVIRA
Mio tesoro!

LEPORELLO
Mia Venere!

DONNA ELVIRA
Son per voi tutta foco!

LEPORELLO
Io tutto cenere.

DON GIOVANNI
(Il birbo si riscalda.)

DONNA ELVIRA
E non m'ingannerete?

LEPORELLO
No, sicuro.

DONNA ELVIRA
Giuratemi.

LEPORELLO
Lo giuro a questa mano,
che bacio con trasporto... e a quei bei lumi...

DON GIOVANNI
(*Finge di uccider qualcuno con la spada alla mano.*)

Ih! Eh! Ih! Ah! Sei morto!

DONNA ELVIRA e LEPORELLO
O Numi!

(*Donna Elvira fugge con Leporello.*)

DON GIOVANNI (*ride*)
Ih! Eh! Ih! Ah! Par che la sorte
mi secondi: veggiamo...
Le finestre son queste: ora cantiamo.
{ n. 16 - Canzonetta }

Deh vieni alla finestra, o mio tesoro!
Deh vieni a consolar il pianto mio:
se neghi a me di dar qualche ristoro,
davanti agli occhi tuoi morir vogl'io.
Tu ch'hai la bocca dolce più che il miele,
tu che il zucchero porti in mezzo al core,
non esser, gioia mia, con me crudele:
lasciati almen vedere, mio bell'amore!

{ recitativo }

V'è gente alla finestra! sarà dessa:
zì, zì...

Scena IV

*Masetto armato d'archibugio e pistola; contadini
e suddetto.*

{ recitativo }

MASETTO
Non ci stanchiamo: il cor mio dice
che trovarlo dobbiam.

DON GIOVANNI
(Qualcuno parla.)

LIBRETTO

MASETTO

Fermatevi: mi pare
che alcuno qui si muova!

DON GIOVANNI

(Se non fallo è Masetto.)

MASETTO (*forte*)

Chi va là?

(*piano*)

Non risponde:
animo; schioppo al muso!

(*più forte*)

Chi va là?

DON GIOVANNI

(Non è solo:
ci vuol giudizio.)

(*Cerca d'imitar la voce di Leporello.*)

Amici...

(Non mi voglio scoprir.)

Sei tu, Masetto?

MASETTO (*in collera*)

Appunto quello! E tu?

DON GIOVANNI

Non mi conosci? Il servo
son io di Don Giovanni.

MASETTO

Leporello!

Servo di quell'indegno cavaliere!

DON GIOVANNI

Certo: di quel briccone...

MASETTO

Di quell'uom senza onor...! Ah, dimmi un
poco

dove possiam trovarlo:

lo cerco con costor per trucidarlo.

DON GIOVANNI

(Bagatelle!) Bravissimo, Masetto!

Anch'io con voi m'unisco,
per fargliela, a quel birbo di padrone:
ma udite un po' qual è la mia intenzione.

{ n. 17 - Aria }

(*accennando a destra*)

Metà di voi qua vadano,

(*accennando a sinistra*)

e gli altri vadan là,
e pian pianin lo cerchino:
lontan non fia di qua.

Se un uom e una ragazza
passeggian per la piazza;
se sotto a una finestra
fare all'amor sentite:

ferite pur, ferite,

il mio padron sarà!

In testa egli ha un cappello
con candidi pennacchi;
addosso un gran mantello,
e spada al fianco egli ha.

Andate, fate presto!

(*I contadini partono.*)

(*a Masetto*)

Tu sol verrai con me.

Noi far dobbiamo il resto,
e già vedrai cos'è.

(*Prende seco Masetto, e parte.*)

Scena V

Don Giovanni e Masetto.

{ recitativo }

DON GIOVANNI

(*Ritorna in scena, conducendo seco per la mano
Masetto.*)

Zitto! Lascia ch'io senta: ottimamente;
dunque dobbiam ucciderlo.

MASETTO

Sicuro.

DON GIOVANNI

E non ti basteria rompergli l'ossa...
Fracassargli le spalle...

MASETTO

No, no, voglio ammazzarlo,
vo' farlo in cento brani...

DON GIOVANNI

Hai buon'armi?

MASETTO

Cospetto!
Ho pria questo moschetto;
e poi questa pistola...
(Dà il moschetto e la pistola a Don Giovanni.)

DON GIOVANNI

E poi?

MASETTO

Non basta?

DON GIOVANNI

Oh, basta certo! Or prendi:
(Batte col rovescio della spada Masetto.)
questa per la pistola...
questa per il moschetto...

MASETTO

Ahi! Ahi! Soccorso! Ahi! Ahi!

DON GIOVANNI

(minacciandolo con le armi alla mano)
Taci, o sei morto!
Questa per l'ammazzarlo...
Questa per farlo in brani...
Villano, mascalzon, ceffo da cani!
(Parte.)

Scena VI

Masetto; poi Zerlina con lanterna.

MASETTO (*gridando forte*)

Ahi ahi! La testa mia!
Ahi ahi! Le spalle e il petto!

{ recitativo }

ZERLINA

Di sentire mi parve
la voce di Masetto.

MASETTO

O Dio! Zerlina,
Zerlina mia, soccorso!

ZERLINA

Cosa è stato?

MASETTO

L'iniquo! Il scellerato
mi rompe l'ossa e i nervi!

ZERLINA

O poveretta me! Chi?

MASETTO

Leporello!
O qualche diavol che somiglia a lui.

ZERLINA

Crudel! Non tel diss'io,
che con questa tua pazza gelosia
ti ridurresti a qualche brutto passo?
Dove ti duole?

MASETTO

Qui.

ZERLINA

E poi?

MASETTO

Qui... e ancora qui...

ZERLINA

E poi non ti duol altro?

MASETTO

Duolmi un poco
questo piè, questo braccio, e questa mano.

LIBRETTO

ZERLINA

Via, via: non è gran mal, se il resto è sano.
Vientene meco a casa;
purché tu mi prometta
d'essere men geloso,
io, io ti guarirò, caro il mio sposo.

{ n. 18 - Aria }

Vedrai, carino,
se sei buonino,
che bel rimedio
ti voglio dar:
è naturale,
non dà disgusto,
e lo speciale
non lo sa far.
È un certo balsamo
che porto addosso:
dare tel posso,
se il vuoi provar.
Saper vorresti
dove mi sta?
Sentilo battere,
(facendogli toccare il core)
toccami qua.
(Parte con Masetto.)

Atrio terreno oscuro con tre porte in casa di Donna Anna.

Scena VII

Leporello, Donna Elvira; poi Donna Anna, Don Ottavio con servi e lumi; poi Zerlina e Masetto.

{ recitativo }

LEPORELLO

Di molte faci il lume
s'avvicina, o mio ben: stiamci qui ascosi
fin che da noi si scosta.

DONNA ELVIRA

Ma che temi,
adorato mio sposo?

LEPORELLO

Nulla, nulla...
Certi riguardi... io vo' veder se il lume
è già lontano.
(Ah, come
da costei liberarmi!)
Rimanti, anima bella...
(S'allontana.)

DONNA ELVIRA

Ah, non lasciarmi!

{ n. 19 - Sestetto }
{ cantabile }

Sola sola, in buio loco,
palpitar il cor mi sento,
e m'assale un tal spavento,
che mi sembra di morir.

LEPORELLO *(andando a tentone)*

Più che cerco, men ritrovo
questa porta, sciagurata!
Piano, piano: l'ho trovata.
ecco il tempo di fuggir.

(Sbaglia la porta. Donna Anna e Don Ottavio entrano vestiti a lutto.)

DON OTTAVIO *(a Donna Anna)*

Tergi il ciglio, o vita mia,
e da' calma al tuo dolore:
l'ombra ormai del genitore
pena avrà de' tuoi martir.

DONNA ANNA

Lascia almen alla mia pena
questo picciolo ristoro,
sol la morte, o mio tesoro,
il mio pianto può finir.

DONNA ELVIRA *(senza esser vista)*

Ah, dov'è lo sposo mio?

LEPORELLO *(dalla porta, senza esser visto)*

Se mi trovan, son perduto!

DONNA ELVIRA e LEPORELLO
 Una porta là vegg'io,
 cheta/o cheta/o io vo' partir.
 (Nel sortire incontrano Zerlina e Masetto.)

Scena VIII

I suddetti; Zerlina e Masetto. Leporello s'asconde la faccia.

{ tempo di mezzo }

ZERLINA e MASETTO
 Ferma, briccone,
 dove ten vai?

DONNA ANNA e DON OTTAVIO
 Ecco il fellone!...
 Com'era qua?

DONNA ANNA, ZERLINA, DON OTTAVIO
 e MASETTO
 Ah, mora il perfido
 che m'ha tradito!

DONNA ELVIRA
 È mio marito!
 Pietà, pietà!

DONNA ANNA, ZERLINA, DON OTTAVIO
 e MASETTO
 È Donna Elvira,
 quella ch'io vedo?
 Appena il credo!
 No, no! Morrà!

(Don Ottavio in atto di ucciderlo.)

LEPORELLO
 (Si scopre e si mette in ginocchio davanti agli altri.)
 Perdon, perdono,
 signori miei,
 quello io non sono,
 sbaglia, costei;
 viver lasciatemi,
 per carità!

DONNA ANNA, ZERLINA, DONNA ELVIRA,
 DON OTTAVIO e MASETTO
 Dei! Leporello!
 Che inganno è questo!
 Stupida/o resto:
 che mai sarà!

{ stretta }

LEPORELLO
 Mille torbidi pensieri
 mi s'aggiran per la testa:
 se mi salvo in tal tempesta,
 è un prodigio in verità!

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA,
 DON OTTAVIO e MASETTO
 Mille torbidi pensieri
 mi s'aggiran per la testa...
 Che giornata, o stelle, è questa!
 Che impensata novità!

(Donna Anna parte coi servi.)

Scena IX

Donna Elvira, Don Ottavio, Leporello, Zerlina e Masetto.

{ recitativo }

ZERLINA (a Leporello)
 Dunque, quello sei tu che il mio Masetto
 poco fa crudelmente maltrattasti?

DONNA ELVIRA (a Leporello)
 Dunque, tu m'ingannasti, o scellerato,
 spacciandoti con me da Don Giovanni?

DON OTTAVIO (a Leporello)
 Dunque, tu in questi panni
 venisti qui per qualche tradimento!

DONNA ELVIRA
 A me tocca punirlo.

ZERLINA
 Anzi, a me!

LIBRETTO

DON OTTAVIO

No, no: a me!

MASETTO

Accoppatelo meco tutti e tre!

LEPORELLO

(a Don Ottavio e Donna Elvira)

Ah, pietà, signori miei,

ah, pietà, pietà di me!

Do ragione a voi e a lei,

ma il delitto mio non è.

Il padron con prepotenza

l'innocenza mi rubò.

(piano a Donna Elvira)

Donna Elvira! Compatite!

Già capite come andò.

(a Zerlina)

Di Masetto non so nulla;

(accennando a Donna Elvira)

vel dirà questa fanciulla:

è un'oretta circumcirca

che con lei girando vo.

(a Don Ottavio con confusione)

A voi, signore,

non dico niente...

Certo timore...

Certo accidente...

Di fuori chiaro...

Di dentro oscuro...

Non c'è riparo...

La porta, il muro...

(additando la porta dov'erasi chiuso per errore)

Vo da quel lato...

Poi qui celato...

L'affar si sa...

(S'avvicina con destrezza alla porta e fugge.)

Ma s'io sapeva

fuggìa per qua.

{ recitativo }¹

LEPORELLO

Ah, pietà... compassion... misericordia!

DON OTTAVIO

Non lo sperar!

LEPORELLO

Udite... in questo loco...

era aperta la porta... Don Giovanni

pose a me questi panni, ed io con lei

scusate, io non ci ho colpa... In quel momento

capitaste coi servi... Il lume fuggo...

Sbaglio le stanze... giro... giro... giro...

Mi schermisco... m'intoppo... in altri

incontro...

Di là mi volgo,

mi caccio qua,

ma s'io sapeva,

fuggìa per là.

(Fugge.)

Scena X

Donna Elvira, Don Ottavio, Zerlina e Masetto.

{ recitativo }

DONNA ELVIRA

Ferma, perfido, ferma!...

MASETTO

Il birbo ha l'ali ai piedi!...

ZERLINA

Con qual arte

si sottrasse l'iniquo!...

Masetto, vieni meco.

*(Zerlina e Masetto partono.)*²

DON OTTAVIO

Amici miei, [Donna Elvira,]

dopo eccessi sì enormi,

dubitar non possiam che Don Giovanni

non sia l'empio uccisore

del padre di Donna Anna. In questa casa

per poche ore fermatevi... Un ricorso

vo' far a chi si deve, e in pochi istanti

vendicarvi prometto;

così vuole dover, pietade, affetto.

(Partono.)

{ n. 21 - Aria }

Il mio tesoro intanto

andate a consolar,

e del bel ciglio il pianto
cercate di asciugare.

Ditele che i suoi torti
a vendicar io vado:
che sol di stragi e morti
nunzio vogl'io tornar.

(Partono.)

(Entra un contadino.)

LEPORELLO

Fa' piano per pietà... non trascinar mi
a coda di cavallo!

ZERLINA

Vedrai, vedrai come finisce il ballo.
Presto qua quella sedia.

Scena XI [X^a]

Zerlina e Leporello; poi un contadino.

{ recitativo }

LEPORELLO

Eccola.

ZERLINA

(Con coltello alla mano conduce fuori Leporello per
i capelli.)

ZERLINA

Siedi.

Rèstati qua!

LEPORELLO

Stanco non son.

LEPORELLO

Per carità, Zerlina!

ZERLINA

Siedi, o con queste mani
ti strappo il cor, e poi lo getto a' cani.

ZERLINA

Eh, non c'è carità pei pari tuoi!

LEPORELLO

Dunque, cavarmi vuoi...

LEPORELLO

Siedo: ma tu, di grazia,
metti giù quel rasoio,
mi vuoi forse sbarbar?

ZERLINA

... i capelli, la testa, il core e gli occhi!

ZERLINA

Sì mascalzone!
Io sbarbare ti vo' senza sapone.

LEPORELLO (vuol farle alcune smorfie)

Senti, carina mia...

ZERLINA (in atto minaccioso lo respinge)

Guai se mi tocchi!
Vedrai, schiuma de' birbi,
qual premio n'ha chi le ragazze ingiuria.

LEPORELLO

Eterni Dei!

ZERLINA

Dammi la man!

LEPORELLO

(Liberatemi, o Dei, da questa furia!)

LEPORELLO

La mano.

ZERLINA

(Si trascina dietro per tutta la scena Leporello.)

ZERLINA

L'altra!

Masetto... olà! Masetto!

Dove diavolo è ito... Servi... Gente...

Nessun vien... nessun sente...

LEPORELLO

Ma che vuoi farmi?

LIBRETTO

ZERLINA

Voglio far, voglio far quello che parmi!
(*Lega le mani a Leporello col fazzoletto; il contadino l'aiuta.*)

{ n. 21a - Duetto }

LEPORELLO

Per queste tue manine
candide e tenerelle,
per questa fresca pelle,
abbi pietà di me!

ZERLINA

Non v'è pietà, briccone,
son una tigre irata,
un aspide, un leone,
no no, pietà non v'è!

LEPORELLO

Ah, di fuggir si provi!

ZERLINA

Sei morto se ti muovi!

LEPORELLO

Barbari, ingiusti Dei!
In mano di costei
chi capitar mi fe'?

ZERLINA

Barbaro, traditore!
Del tuo padrone il core
avessi qui con te.
(*Lo lega sulla sedia.*)

LEPORELLO

Deh! non mi stringer tanto!
L'anima mia sen va.

ZERLINA

Sen vada, o resti, intanto
non partirai di qua.

LEPORELLO

Che strette... o Dei, che botte!...
È giorno, ovver... è notte?

Che scosse... di... tremuoto!
Che buia oscurità!

ZERLINA

Di gioia e di diletto
sento brillarmi il petto.
Così, così cogl'uomini,
così, così si fa.
(*Parte.*)

Scena XII [X^b]

Leporello e un contadino.

{ recitativo }

LEPORELLO (*al contadino*)

Amico, per pietà,
un poco d'acqua fresca, o ch'io mi moro.

(*Parte il contadino.*)

Guarda un po' come stretto
mi legò l'assassina! Se potessi
liberarmi coi denti!... Oh, venga il diavolo
a disfar questi gruppi!...
Io vo' veder di rompere la corda...
Come è forte... Paura della morte!
E tu, Mercurio, protettor de' ladri,
proteggi un galantuomo... Coraggio... bravo!...
(*Tira forte, cade la finestra ove sta legato il capo della corda.*)

Ciel, che veggio!... Non serve;
pria che costei ritorni
bisogna dar di sprone alle calcagna
e trascinar, se occorre, una montagna.
(*Fugge strascinando seco sedia e porta.*)

Scena XIII [X^c]

Zerlina, Donna Elvira; poi Masetto con due contadini.

ZERLINA

Andiam, andiam, signora,
vedrete in qual maniera
ho concio il scellerato.

DONNA ELVIRA

Ah, sopra lui
si sfoghi il mio furor!

ZERLINA

Stelle! In qual modo
si salvò quel briccon?

MASETTO

No, non si trova un'anima più nera.

ZERLINA

Ah, Masetto, Masetto,
dove fosti finor?

MASETTO

Un'infelice
volle il ciel ch'io salvassi.
Era io sol pochi passi
lontan da te, quando gridare io sento
nell'opposto sentiero:
con lor v'accorro; veggio
una donna che piange,
ed un uomo che fugge: vo' inseguirlo,
mi sparisce dagli occhi,
ma da quel che mi disse la fanciulla,
ai tratti, alle sembianze, alle maniere
lo credo quel briccon del cavaliere.

ZERLINA

È desso senza fallo: anche di questo
informiam Don Ottavio: a lui si aspetta
far per noi tutti, o domandar vendetta.
(Partono Zerlina e Masetto.)

Scena XIV [X⁴]

Donna Elvira sola.

{ n. 21b - Recitativo accompagnato e Aria }

DONNA ELVIRA

In quali eccessi, o Numi,
in quali misfatti orribili, tremendi,

è avvolto il sciagurato! Ah, no, non potete
tardar l'ira del cielo!...

La giustizia tardar! Sentir già parmi
la fatale saetta

che gli piomba sul capo!... Aperto veggio
il barato mortal... Misera Elvira,
che contrasto d'affetti in sen ti nasce!...
Perché questi sospiri, e queste ambascie?

{ aria }

Mi tradì quell'alma ingrata:
infelice, oddio! mi fa.

Ma, tradita e abbandonata,
provo ancor per lui pietà.
Quando sento il mio tormento,
di vendetta il cor favella:
ma se guardo il suo cimento,
palpitando il cor mi va.

(Parte.)

*Loco chiuso in forma di sepolcreto. Diverse statue
equestri; statua del Commendatore.*

Scena XI

Don Giovanni entra pel muretto ridendo; indi Leporello.

{ recitativo }

DON GIOVANNI

(ridendo forte)

Ah, ah, ah, questa è buona:
or lasciala cercar! Che bella notte!
È più chiara del giorno; sembra fatta
per gir a zonzo a caccia di ragazze.
È tardi?

(Guarda sull'orologio.)

Oh, ancor non sono
due della notte; avrei
voglia un po' di saper come è finito
l'affar tra Leporello e Donna Elvira.
S'egli ha avuto giudizio...

LEPORELLO (in strada)

Alfin vuole ch'io faccia un precipizio!

LIBRETTO

DON GIOVANNI

È desso; oh, Leporello!

LEPORELLO

(dal muretto)

Chi mi chiama?

DON GIOVANNI

Non conosci il padron?

LEPORELLO

Così nol conoscessi!

DON GIOVANNI

Come? Birbo!

LEPORELLO

Ah, siete voi? Scusate!

DON GIOVANNI

Cosa è stato?

LEPORELLO

Per cagion vostra io fui quasi accoppato.

DON GIOVANNI

Ebben, non era questo
un onore per te?

LEPORELLO

Signor, vel dono!

DON GIOVANNI

Via, via, vien qua: che belle
cose ti deggio dir!

LEPORELLO

Ma cosa fate qui?

DON GIOVANNI

Vien dentro, e lo saprai.
(Leporello entra; si cangiano d'abito.)

Diverse istorielle,
che accadute mi son da che partisti,
ti dirò un'altra volta: or la più bella
ti vo' solo narrar.

LEPORELLO

Donnesca al certo?

LEPORELLO³

Per cagion vostra io son in questo stato.

DON GIOVANNI

Cos'è tal bizzarria? sei matto?

LEPORELLO

Matto?

Io credo, perdonate,
che il matto siate voi...

DON GIOVANNI

Ehi Leporello!

LEPORELLO

Mancherà che mi deste
una mancia di pugni!

DON GIOVANNI

Non mi far di que' grugni, e dimmi un poco,
come fu questa scena?

LEPORELLO

In questo loco?
Sortiam di qui, datemi i miei vestiti,
poi tutto vi dirò!

(Si cangiano d'abito.)

DON GIOVANNI

Questi vestiti
meritan, Leporello, una pensione.
Di tante istorielle
che accadute mi son per loro merito,
una sol ten vo' dir.

LEPORELLO

Donnesca al certo.

DON GIOVANNI

C'è dubbio! Una fanciulla,
bella, giovin, galante,
per la strada incontrai; le vado appresso,

LIBRETTO

la prendo per la man, fuggir mi vuole;
dico poche parole, ella mi piglia...
sai per chi?

LEPORELLO
Non lo so.

DON GIOVANNI
Per Leporello!

LEPORELLO
Per me?

DON GIOVANNI
Per te.

LEPORELLO
Va bene.

DON GIOVANNI
Per la mano
ella allora mi prende...

LEPORELLO
Ancora meglio.

DON GIOVANNI
M'accarezza, mi abbraccia...
«Caro il mio Leporello...
Leporello mio caro...». Allor m'accorsi
ch'era qualche tua bella.

LEPORELLO
(Oh, maledetto!)

DON GIOVANNI
Dell'inganno approfitto; non so come
mi riconosce: grida; sento gente;
a fuggir mi metto; e pronto pronto,
per quel muretto in questo loco io monto.

LEPORELLO
E mi dite la cosa
con tale indifferenza!

DON GIOVANNI
Perché no?

LEPORELLO
Ma se fosse
costei stata mia moglie?

DON GIOVANNI
Meglio ancora!
(*Ride molto forte.*)

IL COMMENDATORE
Di rider finirai pria dell'aurora.

DON GIOVANNI
Chi ha parlato?

LEPORELLO (*con atti di paura*)
Ah! Qualche anima
sarà dell'altro mondo!
Che vi conosce a fondo.

DON GIOVANNI
Taci, sciocco!
(*Mette mano alla spada, cerca qua e là pel sepol-
creto, dando diverse percosse alle statue.*)
Chi va là? Chi va là?

IL COMMENDATORE
Ribaldo, audace,
lascia a' morti la pace.

LEPORELLO
Ve l'ho detto!

DON GIOVANNI
(*con indifferenza e sprezzo*)
Sarà qualcun di fuori
che si burla di noi...
Ehi? Del Commendatore
non è questa la statua? Leggi un poco
quella iscrizione.

LEPORELLO
Scusate...

Non ho imparato a leggere
a' raggi della luna...

DON GIOVANNI
Leggi dico!

LEPORELLO (*legge*)
«Dell'empio che mi trasse al passo estremo
qui attendo la vendetta». Udiste?... Io tremo!

DON GIOVANNI
O vecchio buffonissimo!
Digli che questa sera
l'attendo a cena meco.

LEPORELLO
Che pazzia! Ma vi par... O Dei, mirate!
Che terribili occhiate egli ci dà!
Par vivo! Par che senta,
e che voglia parlar...

DON GIOVANNI
Orsù va' là,
o qui r'ammazzo e poi ti seppellisco!

LEPORELLO (*tremando*)
Piano piano, signore, ora obbedisco.
O statua gentilissima
del gran Commendatore...
(*a Don Giovanni*)
Padron... mi trema il core;
non posso terminar.

DON GIOVANNI
Finiscila, o nel petto
ti metto quest'acciar.

LEPORELLO
(*Che impiccio, che capriccio!*
Io sentomi gelar.)

DON GIOVANNI
(*Che gusto, che spassetto!*
Lo voglio far tremar.)

LEPORELLO
O statua gentilissima
benché di marmo siate...
(*a Don Giovanni*)
Ah, padron mio, mirate
che seguita a guardar.

DON GIOVANNI
Mori!...

LEPORELLO
No no, attendete...
(*alla statua*)
Signor, il padron mio...
badate ben, non io...
vorria con voi cenar...
(*La statua china la testa.*)
Ah, ah, che scena è questa!
O ciel, chinò la testa!

DON GIOVANNI
Va' là, che se' un buffone...

LEPORELLO
Guardate ancor, padrone!

DON GIOVANNI
E che degg'io guardar?

LEPORELLO
Colla marmorea testa
(*Imita la statua.*)
ei fa così, così.
(*La statua china qui la testa.*)

DON GIOVANNI (*vedendo il chino*)
Con la marmorea testa
ei fa così, così.
(*alla statua*)
Parlate se potete:
verrete a cena?

LIBRETTO

IL COMMENDATORE

Sì.

LEPORELLO

Mover mi posso appena...
Mi manca, o Dei, la lena!
Per carità... partiamo,
andiamo via di qui.

DON GIOVANNI

Bizzarra è inver la scena...
Verrà il buon vecchio a cena...
A prepararla andiamo,
partiamo via di qui.

(Partono.)

Camera tetra.

Scena XII

Donna Anna e Don Ottavio.

{ recitativo }

DON OTTAVIO

Calmatevi, idol mio; di quel ribaldo
vedrem puniti in breve i gravi eccessi;
vendicati saremo.

DONNA ANNA

Ma il padre, oddio!

DON OTTAVIO

Convien chinare il ciglio
ai voleri del ciel; respira, o cara,
di tua perdita amara
fia domani, se vuoi, dolce compenso
questo cor, questa mano...
che il mio tenero amor...

DONNA ANNA

O Dei, che dite
in sì tristi momenti...

DON OTTAVIO

E che! Vorresti,

con indugi novelli,
accrescer le mie pene?

{ n. 23 - Recitativo accompagnato e Rondò }

Crudele!

DONNA ANNA

Ah, no, mio ben! Troppo mi spiace
allontanarti un ben che lungamente
la nostr'alma desia... Ma il mondo... o Dio...
Non sedur la costanza
del sensibil mio core!
Abbastanza per te mi parla amore.

{ rondò }

Non mi dir, bell'idol mio,
che son io crudel con te;
tu ben sai quant'io t'amai,
tu conosci la mia fé.
Calma, calma il tuo tormento,
se di duol non vuoi ch'io mora!
Forse un giorno il cielo ancora
sentirà pietà di me.

(Parte.)

{ recitativo }

DON OTTAVIO

Ah, si segua il suo passo: io vo' con lei
dividere i martiri;
saran meco men gravi i suoi sospiri.
(Parte.)

Sala; una mensa preparata per mangiare.

Scena XIII

Don Giovanni, Leporello; alcuni suonatori.

{ n. 24 - Finale }

{ scena }

DON GIOVANNI

Già la mensa è preparata.
Voi suonate, amici cari:
già che spendo i miei danari,
io mi voglio divertir.
Leporello, presto in tavola!

LEPORELLO

Son prontissimo a servir.

(I servi portano in tavola, mentre Leporello vuol uscire. I suonatori cominciano a suonare, e Don Giovanni mangia.)

LEPORELLO
Bravi! «Cosa rara!»

DON GIOVANNI
Che ti par del bel concerto?

LEPORELLO
È conforme al vostro merito.

DON GIOVANNI
Ah, che piatto saporito!

LEPORELLO
*(Ah, che barbaro appetito!
Che bocconi da gigante!
Mi par proprio di svenir.)*

DON GIOVANNI
*(Nel vedere i miei bocconi
gli par proprio di svenir.)*
Piatto!

LEPORELLO
Servo.
Evvivano i «Litiganti!»

DON GIOVANNI
Versa il vino.
(Leporello versa il vino nel bicchiere.)
Eccellente marzimino!

(Leporello cangia il piatto a Don Giovanni e mangia in fretta.)

LEPORELLO
*(Questo pezzo di fagiano
piano piano vo' inghiottir.)*

DON GIOVANNI
*(Sta mangiando, quel marrano;
fingerò di non capir.)*

LEPORELLO
Questa poi la conosco pur troppo...

DON GIOVANNI
(Lo chiama senza guardarlo.)
Leporello!

LEPORELLO
(Risponde con la bocca piena.)
Padron mio...

DON GIOVANNI
Parla schietto, mascalzone!

LEPORELLO
Non mi lascia una flussione
le parole proferir.

DON GIOVANNI
Mentre io mangio, fischia un poco.

LEPORELLO
Non so far!

DON GIOVANNI
Cos'è?
(S'accorge che sta mangiando.)

LEPORELLO
Scusate;
sì eccellente è il vostro cuoco,
che lo volli anch'io provar.

DON GIOVANNI
Sì eccellente è il cuoco mio,
che lo volle anch'ei provar.

Scena XIV

I suddetti; Donna Elvira.

{ terzettino }

DONNA ELVIRA
(Entra disperata.)
L'ultima prova
dell'amor mio

LIBRETTO

ancor vogl'io
fare con te.
Più non rammento
gl'inganni tuoi,
pietade io sento...

DON GIOVANNI e LEPORELLO (*sorgendo*)
Cos'è? Cos'è?

DONNA ELVIRA
(*S'inginocchia.*)
Da te non chiede
quest'alma oppressa
della sua fede
qualche mercé.

DON GIOVANNI
Mi meraviglio!
Cosa volete?
Se non sorgete
non resto in piè!
(*S'inginocchia.*)

DONNA ELVIRA
Ah, non deridere
gli affanni miei!

LEPORELLO
Quasi da piangere
mi fa costei.

DON GIOVANNI
(*Sorgendo fa sorgere Donna Elvira.*)
Io te deridere?
(*con affettata tenerezza*)
Cieli! Perché?
Che vuoi, mio bene?

DONNA ELVIRA
Che vita cangi.

DON GIOVANNI
Brava!

DONNA ELVIRA
Cor perfido!

LEPORELLO
Cor perfido!

DON GIOVANNI
Lascia ch'io mangi;
(*Torna a sedere e a mangiare.*)
e se ti piace,
mangia con me.

DONNA ELVIRA
Rèstati, barbaro,
nel lezzo immondo,
esempio orribile
d'iniquità!

LEPORELLO
Se non si muove
del suo dolore,
di sasso ha il core,
o cor non ha!

DON GIOVANNI (*bevendo*)
Vivan le femmine,
viva il buon vino,
sostegno e gloria
d'umanità!

(*Donna Elvira sorte.*)

DONNA ELVIRA
(*Rientra e fugge dall'altra parte.*)
Ah!

{ scena }

DON GIOVANNI e LEPORELLO
Che grido è questo mai!

DON GIOVANNI
Va' a veder che cosa è stato.

LEPORELLO
(*Sorte, e prima di tornare, mette un grido.*)
Ah!

DON GIOVANNI
Che grido indivolato!
Leporello, che cos'è?

LEPORELLO

(Entra spaventato e chiude l'uscio.)

Ah, signor... per carità!...
non andate fuor di qua!...
L'uom... di... sasso... l'uomo... bianco...
Ah, padrone!... io gelo... io manco...
Se vedeste che figura!
Se sentiste come fa:
(Imitando i passi della statua:)
Ta ta ta ta!

DON GIOVANNI

Non capisco niente affatto:
tu sei matto in verità.

(Si sente battere alla porta.)

LEPORELLO

Ah, sentite!

DON GIOVANNI

Qualcun batte:
apri...

LEPORELLO *(tremando)*

Io tremo...

DON GIOVANNI

Apri, dico!

LEPORELLO

Ah...

DON GIOVANNI

Matto!
Per togliermi d'intrico,
ad aprir io stesso andrò!
(Piglia lume e va per aprire.)

LEPORELLO

Non vo' più veder l'amico;
pian pianin m'asconderò.
(S'asconde sotto la tavola.)

Scena XV

I suddetti; il Commendatore.

{ duetto }

IL COMMENDATORE

Don Giovanni, a cenar teco
m'invitasti, e son venuto.

DON GIOVANNI

Non l'avrei giammai creduto,
ma farò quel che potrò!
Leporello, un'altra cena
fa' che subito si porti!

LEPORELLO

(mezzo fuori col capo dalla mensa)
Ah, padron, siam tutti morti!

DON GIOVANNI

Vanne, dico...

(Leporello, con molti atti di paura, esce e va per partire.)

IL COMMENDATORE

Ferma un po'.
Non si pasce di cibo mortale
chi si pasce di cibo celeste.
Altre cure più gravi di queste,
altra brama quaggiù mi guidò!

LEPORELLO

La terzana d'aver mi sembra,
e le membra fermar più non so.

DON GIOVANNI

Parla dunque: che chiedi, che vuoi?

IL COMMENDATORE

Parlo, ascolta, più tempo non ho.

DON GIOVANNI

Parla, parla, ascoltando ti sto.

IL COMMENDATORE

Tu m'invitasti a cena,

LIBRETTO

il tuo dover or sai;
rispondimi: verrai
tu a cenar meco?

LEPORELLO (*da lontano, tremando*)

Ohibò! Ohibò!
Tempo non ha, scusate.

DON GIOVANNI

A torto di viltate
tacciato mai sarò!

IL COMMENDATORE

Risolvi!

DON GIOVANNI

Ho già risolto.

IL COMMENDATORE

Verrai?

LEPORELLO (*a Don Giovanni*)

Dite di no!

DON GIOVANNI

Ho fermo il core in petto:
non ho timor, verrò!

IL COMMENDATORE

Dammi la mano in pugno!

DON GIOVANNI

Eccola!
(*Grida forte.*)

Ohimè!

IL COMMENDATORE

Cos'hai?

DON GIOVANNI

Che gelo è questo mai?

IL COMMENDATORE

Pèntiti, cangia vita:
è l'ultimo momento!

DON GIOVANNI

(*Vuol sciogliersi, ma invano.*)

No, no, ch'io non mi pento,
vanne lontan da me!

IL COMMENDATORE

Pèntiti scellerato!

DON GIOVANNI

No, vecchio infatuato!

IL COMMENDATORE

Pèntiti.

DON GIOVANNI

No.

IL COMMENDATORE e LEPORELLO

Sì.

DON GIOVANNI

No.

IL COMMENDATORE

Ah, tempo più non v'è.

(*Parte. Foco da diverse parti, tremuoto.*)

DON GIOVANNI

Da qual tremore insolito...
Sento assalir gli spiriti...
Donde escono quei vortici
di fuoco pien d'orror!

CORO (*di sotterra, con voci cupe*)

Tutto a tue colpe è poco.
Vieni: c'è un mal peggior!

DON GIOVANNI

Chi l'anima mi lacera!
Chi m'agita le viscere!
Che strazio, ohimè, che smania!
Che inferno! Che terror!

LEPORELLO

Che ceffo disperato!
 Che gesti da dannato!
 Che gridi, che lamenti!
 Come mi fa terror!

(Il fuoco cresce; Don Giovanni si sprofonda.)

DON GIOVANNI e LEPORELLO

Ah!

(Don Giovanni resta inghiottito dalla terra.)

(Il foco cresce. Don Giovanni si sprofonda: nel momento stesso escon tutti gli altri: guardano, mettono un alto grido, fuggono, e cala il sipario.)⁴

Scena ultima

Leporello, Donna Anna, Donna Elvira, Don Ottavio, Zerlina, Masetto con ministri di giustizia.

{ stretta }

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA,

DON OTTAVIO e MASETTO

Ah, dove è il perfido,
 dove è l'indegno?
 Tutto il mio sdegno
 sfogar io vo'.

DONNA ANNA

Solo mirandolo
 stretto in catene,
 alle mie pene
 calma darò.

LEPORELLO

Più non sperate...
 di ritrovarlo...
 Più non cercate:
 lontano andò.

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA,

DON OTTAVIO e MASETTO

Cos'è? Favella!

LEPORELLO

Venne un colosso...

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA,

DON OTTAVIO e MASETTO

Via, presto, sbrìgati!

LEPORELLO

Ma, se non posso...

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA,

DON OTTAVIO e MASETTO

Presto! Favella! Sbrìgati!

LEPORELLO

Tra fumo e foco...
 Badate un poco...
 L'uomo di sasso...
 Fermate il passo...
 Giusto là sotto...
 Diede il gran botto...
 Giusto là il diavolo
 se 'l trangugiò.

DONNA ANNA, DONNA ELVIRA, ZERLINA,

DON OTTAVIO e MASETTO

Stelle! Che sento!

LEPORELLO

Vero è l'evento!

DONNA ELVIRA

Ah, certo è l'ombra
 che m'incontrò!

DONNA ANNA, ZERLINA, DON OTTAVIO

e MASETTO

Ah, certo, è l'ombra
 che l'incontrò!

{ cantabile }

DON OTTAVIO *(a Donna Anna)*

Or che tutti, o mio tesoro,
 vendicati siam dal cielo,
 porgi, porgi a me un ristoro:
 non mi far languire ancor.

LIBRETTO

DONNA ANNA

Lascia, o caro, un anno ancora
allo sfogo del mio cor.

DON OTTAVIO e DONNA ANNA

Al desio di chi m'adora/t'adora
ceder deve un fido amor.

DONNA ELVIRA

Io men vado in un ritiro
a finir la vita mia.

ZERLINA e MASETTO

Noi, Masetto/Zerlina, a casa andiamo,
a cenar in compagnia.

LEPORELLO

Ed io vado all'osteria
a trovar padron miglior.

ZERLINA, MASETTO e LEPORELLO

Resti dunque quel birbon
con Proserpina e Pluton
e noi, tutti, o buona gente,
ripetiam allegramente
l'antichissima canzon.

{ fugato }

TUTTI

Questo è il fin di chi fa mal!
E de' perfidi la morte
alla vita è sempre ugual!

NOTE SULLE MODIFICHE AL LIBRETTO INTERVENUTE NELLA RIPRESA VIENNESE DEL 1788

- 1 In sostituzione dell'Aria n. 20.
- 2 Soppressa l'Aria n. 21, vennero inserite tre scene prima del quadro del sepolcreto, ivi incluso il Recitativo accompagnato e l'Aria di Donna Elvira.
- 3 In sostituzione dei precedenti versi di recitativo, da «Per cagion vostra io fui quasi accoppato» a «Donnesca al certo?».
- 4 A Vienna l'opera terminò qui, con la soppressione della rassicurante Scena ultima. Questa scelta ha poi trovato molta fortuna nel corso dell'Ottocento e venne condivisa anche da direttori come Gustav Mahler.